

Significato dell'accordo unitario fra le sinistre e i cattolici nell'U.N.U.R.I.

Qualcosa di nuovo nelle Università

di ACHILLE OCCHETTO



La Facoltà di Magisterio a Roma durante l'occupazione

Le forze della sinistra universitaria e i cattolici hanno trovato un importante punto di incontro nella formazione del nuovo governo dell'UNURI. Si è così usciti dalla crisi che per due anni ha attanagliato la rappresentanza universitaria, e se ne sono usciti nel migliore dei modi. Il movimento universitario ha saputo, nel risolvere i motivi delle proprie debolezze, presentare una soluzione che per la forma e per i contenuti che la caratterizzano è prefiguratrice di nuovi e più avanzati traguardi nello sviluppo della democrazia italiana. Questo non solo perché, per la prima volta, noi assistiamo ad un accordo su obiettivi avanzati fra tutte le componenti della sinistra italiana (PSI, PSIUP, PCI) e la Intesa cattolica. Ma anche perché il carattere originale e profondamente democratico di cui sorge il nuovo governo UNURI consiste soprattutto nel suo farsi interprete diretto delle agitazioni studentesche di questi ultimi anni, dell'esigenza diffusa di far uscire il movimento dai limiti del piccolo parlamentarismo per porto a diretto contatto con le masse universitarie, con il profondo sommovimento delle coscienze che agita e muove alla lotta una intera generazione di giovani intellettuali.

Esigenze nuove

La prima e più importante interpretazione politica delle esigenze nuove che maturavano nelle masse studentesche si è avuta con il riconoscimento della radicale originalità e autonomia politica del movimento universitario e, in particolare, rispetto al centro-sinistra. Questo è stato per il passato il principale motivo di divisione, ciò che impediva l'unità fra le forze della sinistra laica e fra quest'ultima e i cattolici. Oggi ci sembra definitivamente superato il periodo in cui l'Intesa cattolica e una parte dei socialisti intendevano fare dell'università il banco di prova del centro-sinistra con il risultato di dividere il movimento, di impedire la ricerca e il dialogo originale fra tutte le forze della sinistra e di far smarrire alla rappresentanza universitaria le sue intime e vitali ragioni di autonoma ricerca e di libero sviluppo. Per questo la parte più consapevole dell'UCI rifiutò l'astrema alternativa pro o contro il centro-sinistra e richiamò l'attenzione alle ragioni profonde e vere di un impegno rinnovatore degli universitari italiani, di un impegno cioè che sapesse collegare in modo originale i problemi dell'università con i più vasti problemi della società italiana e del mondo produttivo.

Questo richiamo si tradusse nel rifiuto perentorio e deciso nei confronti di ogni incontro fra cattolici e sinistra che si affermasse attraverso l'egemonia moderata, che riducesse, in altre parole, l'incontro ai soli socialisti, in una stanca e meschina ripetizione del centro-sinistra.

Senza questa ferme posizione mantenuta dalla parte più consapevole dell'UCI, non si sarebbe raggiunto l'accordo di oggi, la sinistra si sarebbe frantumata, e gli stessi cattolici sarebbero stati costretti dalla forza delle cose a sacrificare le loro più vitali aspirazioni comunitarie e anticapitalistiche.

Ed è per questo che l'accordo si è potuto realizzare senza offuscare l'autonomia ideologica e politica di nessuno, senza confondere l'unità con la negazione del dibattito e dello scontro, senza pretendere dal comunista di dimenticare i suoi radicali motivi di opposizione ad un sistema sociale ingiusto e disumano e senza chiedere al cattolico di abbandonare quelli più sentiti del proprio impegno ideale e del proprio sentimento religioso. Anche per questo l'unità politica raggiunta dalla sinistra universitaria non si confonda con il frontismo e apre un tipo di dialogo insieme originale e prenominato che erano state alla base delle recenti occupazioni degli Atenei italiani. Anche in questo campo il movimento giovanile ha saputo guardare avanti assolvendo una funzione prefiguratrice di una nuova democrazia che sappia combinare in modo originale gli elementi della democrazia rappresentativa con nuove forme di democrazia diretta.

L'affermarsi di un programma avanzato, che collega intimamente i contenuti del rinnovamento sociale con l'allargamento della democrazia, ha così contribuito ad allontanare il pericolo di una scissione profonda tra le oligarchie politiche da un lato e le tendenze anarcosindacalisti dall'altro, scissione che, qualora si avverasse, non mancherebbe di facilitare l'inversione reazionaria e l'affermarsi di un nuovo autoritarismo. La sinistra universitaria e il mondo cattolico hanno aperto una via diversa, l'UNURI è risorta a raffermare la sua vocazione democratica, ponendosi all'avanguardia rispetto alla situazione generale del Paese.

Anche se non si tratta più

IL PREFETTO

Domenico Caruso, prefetto della Repubblica, è — sia dato senza offesa — un significativo esemplare della sua specie. D'aspetto bonario, grassoccio, amante del quieto vivere, sembra un burocrate del tipo più indennativo. E invece, dovunque si sposta, lascia dietro di sé catastrofe. Nel gennaio del '60 viene spedito a Reggio Emilia e nei mesi dopo cinque giovani vengono assassinati dal plombo della polizia. Lo mandano a Belluno ed ecco la frana del Vajont falciare un intero paese. Finalmente lo mettono in «disposizione», cioè a riposo, in un ufficio ministeriale. Effettivamente non sapeva che aveva fatto abbastanza.

Stamane l'abbiamo visto comparire come teste al processo per i fatti di Reggio Emilia, e, anche se non ha illuminato la corte con sensazionali rivelazioni, ha dato un'idea chiarissima del suo funzionario e del suo prefetto prefettizio nel nostro paese. Il 7 luglio, come è noto, era stato indetto uno sciopero generale contro la collusione del governo Tambroni col movimento fascista. Le organizzazioni democratiche avevano indetto una riunione e chiesto l'autorizzazione all'uso degli altoparlanti esterni. Prefetto, vicequestore e comandante

dei carabinieri si riuniscono per discutere le misure da prendere in vista dei futuri incidenti. Perché si prevedono incidenti? Perché l'autorizzazione è stata negata. In ottobre, davanti a una circolare del ministro dell'interno con cui si metteva in mano il rapporto del prefetto nelle mani del primo procuratore fascista. Come appunto accadde. L'opposizione si appellò alla Costituzionalità, ma il prefetto Caruso decise che si trattava soltanto la volontà del ministro.

Tuttavia il prefetto deve pur far rivolgersi a lui. Caruso, infatti, fa rivolgersi l'intera responsabilità nuova manichette alle pressi d'accuse. In più chiede altri cinquanta poliziotti di rinforzo. Dopodiché si ritira tranquillo «in alloggio». Quello che succederà non lo riguarda più. Non si preoccupa se poliziotti e carabinieri patrulleranno la città con mitra e bombe, non lo riguarda che le armi siano usate o meno.

In piazza si spara. Il prefetto è sempre «in alloggio», e lo ignora. E continua a ignorarlo sino a quando, a tarda sera, arriva il senatore socialdemocratico Franzini ad annunciare drammaticamente che i caduti sono quattro, oltre ai feriti gravissimi. Stupore generale. L'unica attività del prefetto e del comandante della polizia è infatti quella di stendere un ornato rapporto che giustifichi l'azione. Visto che il prefetto continua a non saper nulla, il questore e gli ufficiali lo attaccano di volta in volta a comunicare al ministero e ai giornalisti. Notizie che egli stesso ammette oggi davanti al tribunale.

Conclusione: in una delle più tragiche giornate di Reggio Emilia il prefetto non ha fatto nulla per prevenire gli incidenti, non ha fatto nulla per impedire o circoscrivere il caos che ancora avviene, e lo ha falsificato dopo. Ma, avendo spedito il suo bravo fonogramma e steso il suo bravo rapporto, la burocrazia non ha più nulla da dire. Essa ha adempiuto al suo compito. Se poi le cose andarono diversamente, grazie alla sollevazione del popolo italiano, questo non è certo colpa della prefettura.

Ora il dottor Caruso è in un ufficio secondario. Ma non c'è da preoccuparsi: al suo posto sta un altro prefetto che continua a fare e a non fare esattamente come lui.

Rubens Tedeschi

Il dottor Caruso (quello del Vajont) ammette di aver falsato nei suoi rapporti



MILANO — Il prefetto Caruso (a sinistra) e il commissario Cafari

Per telefono dal suo alloggio

Non si fa più monaca

Irene torna a casa col fidanzato Carlos

Riunione straordinaria del governo all'Aja - Rinuncia ai diritti di successione? Il pretendente è un Borbone-Parma di cittadinanza francese

Nostro servizio

L'AJA. La «crisi Irene» è risolta, tutto si avvia verso il classico finale a tarallucci e vino? Ieri la radio madrilena ha annunciato ufficialmente che la regale fanciulla si è fidanzata con un Borbone. Che non è però Alfonso, come si era creduto sino a ieri, bensì Carlos di Borbone-Parma, primogenito del pretendente carlista al trono di Spagna, il principe Xavier di Borbone-Parma.

In realtà il giovanotto si chiama Hugo, ma ha adottato il nome di Carlos per mantener vivo, in sé stesso e negli spartuti seguaci della sua causa, la tradizione della casata. Attualmente Hugo è cittadino francese e presta servizio nell'aeronautica militare. Ha trentatré anni. Per dare una venatura «democratica» al proprio blasone nel 1962, sotto falso nome, ha lavorato per un mese in una miniera delle Asturie.

Il pretendente alla mano di Irene è già stato presentato al padre della giovane, il principe Bernardo, il quale alle 12,44 di oggi, a bordo del proprio aereo personale, era giunto all'aeroporto Barajas di Madrid per riprendersi la figlia e riportarla a casa. Si afferma, negli ambienti più informati della società «bené» di Madrid, che l'incontro è stato cordiale.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre. Un centinaio di giornalisti e di fotografi circondarono l'aereo.

Prima che gungesse, Irene era salita a bordo la principessa Cecilia di Borbone-Parma, sorella di Hugo. Cecilia è rimasta per circa un quarto d'ora in conversazione con il principe Bernardo. In precedenza il principe consorte olandese aveva ricevuto a bordo l'ambasciatore olandese.

La principessa Irene è giunta in automobile all'aeroporto alle 14,50, accompagnata dal fidanzato, ed è subito salita a bordo dell'apparecchio del padre.